

Roberto Calderoli

«Scelta dei senatori a rischio legittimità Fermiamoci qui»

L'ex ministro: la norma transitoria non sparirà

ROMA All'inventore del Porcellum «non la si fa». Scherza Roberto Calderoli — il mago leghista dei sistemi elettorali e costituzionali — ma si fa serio quando analizza «tutte le incongruenze» e «i rischi» che la riforma del bicameralismo con il sistema di elezione dei senatori-consiglieri comporta.

Cosa non va in questo sistema?

«Si parla tanto di legge elettorale per il Senato, ma il sistema nella riforma c'è già, e prevede che ad eleggere i senatori siano gli stessi consigli regionali attraverso liste bloccate. Quindi, nonostante la riforma dica che i senatori-consiglieri devono essere scelti in conformità alla volontà degli elettori, non succederà: primo, perché abbiamo già votato per i consigli regionali senza sapere che poteri avrebbero avuto; secondo, perché i consigli sono tutti formati sulla base del premio di maggioranza».

È un problema di rappresentanza?

«Non solo, ci sono rischi di incostituzionalità. Nella norma transitoria, è previsto che la lista che vince possa optare per l'elezione di un sindaco o di un consigliere regionale: se è così, potremmo avere un Senato che non ha i previsti 74 consiglieri regionali e i 21 sindaci, ma composizioni diverse».

Ma Renzi si è detto disposto a varare subito una nuova legge elettorale

«Ma no, andremo avanti con questa disposizione transitoria. Intanto per un vero pasticcio tecnico: nello stesso articolo 2 in un comma si scrive che la legge per l'elezione deve essere varata entro sei mesi dall'approvazione della riforma, in un altro entro sei mesi dall'elezione della camera. Quale vale? E comunque, i tempi tecnici non ci sono, tra scrittura, recepimento dei consigli regionali... E se si voterà con la legge transitoria, davvero pensiamo che i senatori eletti dai consigli regionali cambieranno il sistema che ha loro permesso di essere lì? La legge transitoria durerà per sempre».

Se passa la riforma si andrà a votare con le attuali leggi elettorali?

«Ma certo, Renzi avrebbe la maggioranza al Senato, e con l'Italicum, magari con il 20% di voti, potrebbe avere il Paese in mano. Io li conosco i trucchi delle leggi elettorali: un solo partito potrebbe arrivare ai 438 voti necessari per eleggere il presidente della Repubblica. E comunque, con 366 voti si mette in stato d'accusa un capo dello Stato: un bello strumento di ricatto. Per non parlare della maggioranza assoluta, sufficiente alla Camera per dichiarare guerra. Fermiamoci, è un grande pericolo quello che stiamo correndo».

Paola Di Caro

© RIPRODUZIONE RISERVATA